



Educare al Museo



Entrare in risonanza attraverso la pratica dell'acquerello botanico. Concentrazione e creatività per una nuova coesione sociale

Anna La Ferla

Album alla mano, matita (penna, sanguigna, pastello o punta d'argento nel passato) e tempo a disposizione. La copia dal vero è una delle attività che a lungo ha fatto parte della vita del museo: se pensiamo alla nascita del Louvre e degli altri grandi musei occidentali, era considerata strumento base nell'educazione dell'artista e nella trasmissione dei modelli. Cennino Cennini così suggeriva nel capitolo XXVII del suo trattato dedicato al disegno: "Guarda di pigliare sempre il migliore, e quello che ha maggior fama; e, seguendo di dì in dì, contra natura sarà che a te non venga preso di suo' maniera e di suo' aria; perocchè se ti muovi a ritrarre oggi di questo maestro, doman di quello, né maniera dell'uno né maniera dell'altro non n'arai, e verrai per forza fantastichetto, per amor che ciascuna maniera ti straccerà la mente. Ora vuo' fare a modo di questo, doman di quello altro, e così nessuno n'arai perfetto. Se seguiti l'andar di uno per continovo uso, ben sarà lo intelletto grosso che

1. Studenti e insegnanti del laboratorio *Piccola Accademia di disegno* a Palazzo Madama, Sala Acaia, novembre 2011



non ne pigli qualche cibo. Poi a te interverrà che, se punto di fantasia la natura ti arà concesso, verrai a pigliare una maniera propria per te, e non potrà essere altro che buona; perché la mano e lo intelletto tuo, essendo sempre uso di pigliare fiori, mal saprebbe torre spina"¹. Rigettato (o per lo meno ridimensionato) negli ultimi decenni da molte accademie perché ritenuto momento limitante rispetto alla creatività esplosiva dell'artista, il disegno dal vero a Palazzo Madama viene ancora proposto da insegnanti di scuole di architettura e d'arte, ma con una percentuale maggiore tra quelle straniere: gruppi di studenti francesi, tedeschi, inglesi si accoccolano sui gradini del grande scalone di Filippo Juvarra o in piazza Castello per osservare, disegnare e in questo modo vedere e capire. Consapevoli dell'importanza di riportare il disegno al centro della riflessione sul farsi dell'arte e sul confronto con i maestri, nel 2008-2009 sono stati avviati sia laboratori di disegno dal vero condotti da giovani diplomati dell'Accademia Albertina di Belle Arti, sia attività da svolgere in autonomia (fig. 1).

Si dice che il tempo di attenzione delle persone sia molto diminuito e tra le motivazioni si chiama in causa l'uso (o abuso) del digitale, e lo si dice con un certo sguardo di disappunto, soprattutto pensando ai giovani. Ebbene, in realtà l'attenzione è massima quando sui gradini dello scalone di Filippo Juvarra durante il percorso didattico *Vortici di idee* si mette in mano una matita agli studenti e si chiede loro di trovare le numerose conchiglie o forme che ricordino queste incredibili architetture naturali, emblema del barocco². È un silenzio denso, gravido di concentrazione, perché raccoglimento e attenzione non nascono da soli, sono momenti che devono essere guidati anche con le parole e indirizzati a un obiettivo: è grazie al disegno che si capiscono i rapporti tra le parti, ci si accorge di



dettagli che diversamente non emergono. Strumenti di questo tipo servono a non scivolare in modo superficiale con lo sguardo, a non accarezzare il soggetto, ma a entrare in profondità, come aveva già a suo tempo evidenziato il poeta Paul Valéry quando scriveva: “Vi è una immensa differenza tra il vedere una cosa senza matita in mano e il vederla mentre si disegna”³.

Disegnando, le cose che prima non si vedevano, appaiono: gli studenti conoscono Filippo Juvarra e percepiscono il suo stile e il suo fare arte attraverso la linea tracciata sul foglio, avvolti dalla meravigliosa luce che immerge lo scalone (fig. 2). L'esercizio permette di rallentare e concentrarsi, di prendere di nuovo possesso del tempo: la macchina fotografica prima e ora i nostri smartphone, che a raffica scattano decine di fotografie, forse non ci permettono di vedere realmente le cose. Il disegno e la mano che lo produce diventano invece il collegamento tra il nostro cervello e ciò che abbiamo davanti agli occhi, ma che non vediamo.

L'apertura del Giardino Medievale nel 2011 è stata l'occasione per proporre percorsi guidati e laboratori che facessero conoscere la nuova

area verde e mettessero in dialogo arte e natura, quest'ultima da sempre preziosa fonte di ispirazione per la decorazione di oggetti e ambienti; è però nel 2016 con la mostra *Eccentrica natura. Frutti e ortaggi stravaganti e bizzarri nei dipinti di Bartolomeo Bimbi per la famiglia Medici*⁴ che il museo ha sentito l'esigenza di proporre al pubblico una riflessione più puntuale attraverso laboratori di acquarello botanico che nel corso del tempo si sono consolidati e hanno preso una cadenza mensile.

In un mondo in cui la riproduzione con mezzi fotografici di ciò che vediamo – le persone, la natura, l'ambiente, il cibo – sembrerebbe la soluzione più facile per avere percezione e conservare memoria della cosiddetta realtà e degli eventi che segnano la nostra esistenza, il museo sembra andare controcorrente riportando quindi l'attenzione sulla validità della raffigurazione pittorica e sullo sguardo dell'artista (professionista o *amateur*) che osserva con attenzione l'aspetto e la struttura del soggetto da riprodurre, sia esso un frutto, una foglia o un fiore, analizzandone lunghezza, spessore, trasparenza, superficie, colore e portamento; solo

2. *Vortici di idee*: disegnare nello scalone juvarriano

3. Il workshop di acquarello botanico *en-plein air* nel giardino del castello, 24-25 settembre 2016

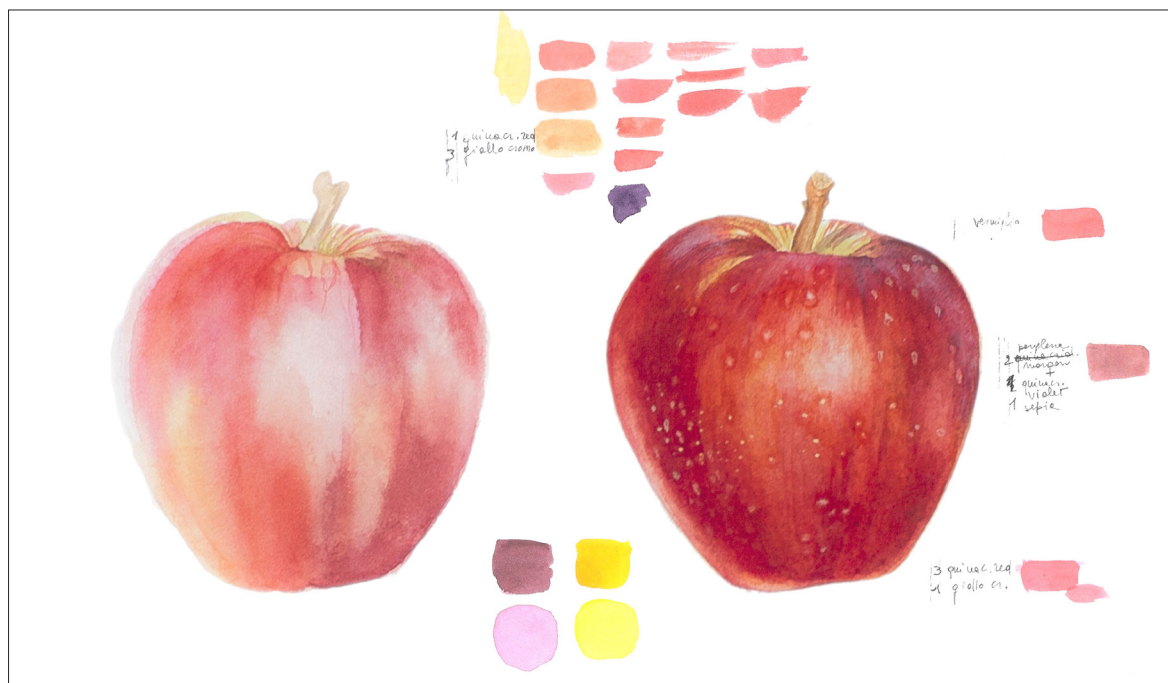
4. Domenico Guidobono, *Putto con ghirlande*, 1708-1715. Palazzo Madama, Camera di Madama Reale

5. I partecipanti al workshop di acquarello botanico esplorano il giardino per l'osservazione e la raccolta degli esemplari botanici



dopo questa fase di analisi la mente è pronta a scegliere il punto di vista migliore, a selezionare gli elementi, a creare un'immagine anche più fedele e visivamente riconoscibile perché frutto di una profonda comprensione mentale. Tutto questo richiede tempo. Ed è anche questa una vera riconquista, diversamente dal clic veloce dell'obiettivo di uno smartphone o dell'ormai

superata macchina fotografica che nel boom economico era diventata strumento per tutti ed è tornata oggi a essere per pochi appassionati⁵. Pur nella estrema complessità tecnica (tra cui l'irreversibilità dopo la stesura del colore), l'acquarello offre alcuni indiscutibili vantaggi, tra cui rapidità di asciugatura della tinta, infinite combinazioni cromatiche anche con pochi co-



lori, economicità dei materiali, postazione agili di lavoro (un tavolo o un quaderno con copertina rigida), da cui deriva una significativa facilità di trasporto dei materiali che possono diventare fedeli compagni di viaggio per creare taccuini di studio e ricordi, in alternativa o insieme alla camera fotografica che sembrerebbe in qualche modo contribuire a depotenziare le nostre capacità di memorizzazione⁶ (fig. 3).

Vale la pena ribadire che obiettivo primario di qualsiasi proposta educativa è la conoscenza del patrimonio di Palazzo Madama o delle esposizioni temporanee che il museo accoglie: il laboratorio di acquarello botanico invita quindi a esercitare lo sguardo sulla vita vegetale e sulla sua rappresentazione: a soffermarsi quindi ad esempio sui dorsali degli stalli intagliati da Baldino da Surso con le diverse specie di piante tratte dai *Tacvina Sanitatis* o a cogliere la varietà di fiori dipinti da Domenico Guidobono nei soffitti del primo piano di Palazzo Madama con grande perizia botanica (fig. 4)⁷.

Oltre a sviluppare strumenti diversificati per favorire la conoscenza del proprio patrimonio, un museo di arte antica come Palazzo Madama intende promuovere il contatto diretto con artisti viventi a cui richiede di portare il proprio bagaglio di esperienza tecnica al servizio del museo e della comunità e di entrare in risonanza con i beni culturali custoditi. I professionisti selezionati devono ovviamente possedere oltre alle competenze disciplinari e metodologico-didattiche,

anche una attitudine alla relazione e all'ascolto⁸. Ogni laboratorio è co-progettato in tandem dai Servizi Educativi e dall'artista, attraverso un costante lavoro di valutazione e adeguamento dei programmi per le iniziative successive.

Per quanto riguarda l'acquarello botanico, i temi dei laboratori seguono il ciclo delle stagioni in modo da riflettere sulle molteplicità di varianti di periodo che offre la natura e circoscrivere l'argomento affinché l'apprendimento sia più efficace e meno dispersivo per i partecipanti, che in questo modo ricevono indicazioni coerenti e utili a prescindere dall'esemplare botanico singolo su cui ognuno sta lavorando⁹. Ogni appuntamento prevede come primo momento una visita del giardino di Palazzo Madama dove osservare le piante nell'ambiente naturale, coglierne il portamento, ricevere alcune informazioni botaniche e raccogliere gli esemplari da riprodurre (fig. 5). Numerosi sono i benefici che in generale apporta un laboratorio di pratica artistica. Per prima cosa permette di ottenere maggiore coscienza di sé e un recupero di consapevolezza dell'esistenza del proprio corpo: è necessario infatti assumere una posizione comoda affinché il corpo accompagni l'osservazione e sia parte dell'azione concettuale, perché come scrive Alva Noë, "Perception is not something that happens to us, or in us", ma "It is something we do"¹⁰.

Grazie all'osservazione, alla linea del disegno e alla successiva pennellata, si determina un aumento della capacità di attenzione: nel silenzio

si crea la sintonia di respiro e concentrazione; la pratica presuppone calma, necessità di prendersi il tempo: è un inno alla lentezza, al percorso, al processo più che al risultato, passando dalle diverse fasi dal disegno, alla campitura per velature successive, all'uso del bianco del foglio per definire i colpi di luce, alla resa della tridimensionalità del modello (fig. 6). Tra i molti passaggi dedicati all'osservazione dal vero, John Ruskin sottolinea come prioritario l'atteggiamento necessario: "Se non guardi ciò che vedi, se cerchi di rendere i colori più vivaci o più smorti di quelli che hai davanti agli occhi e di procedere a tratti o a grumi di colore, o di coprire il foglio di linee 'vigorose', o comunque di rappresentare altro che la semplice, spontanea e compiuta tranquillità dell'oggetto davanti a te, puoi abbandonare la speranza di fare progressi. La natura non ti insegnerà nulla, se ti poni di fronte a lei come un padrone. Dimenticati di te stesso, invece, cerca di obbedirle, e l'obbedienza ti si rivelerà più facile e lieta di quello che pensi"¹¹.

La pratica artistica permette di passare da una riflessione circostanziata a una visione globale dell'esistenza: certamente l'esercizio di attenzione allena a guardare il mondo (e il museo) con altri occhi, e rubando di nuovo una frase di Ruskin sulla bellezza della foglia, non possiamo non concordare che "se sai dipingere una foglia, sai dipingere il mondo"¹²: un aumento della capacità di concentrazione può infatti migliorare le modalità di percezione/comprendimento anche del patrimonio di un museo, oltrepassando dunque quei pochi secondi di attenzione su cui si arrovellano tanti museografi¹³.

I laboratori sono pensati per un pubblico adulto: l'età è variabile tra i 35 e gli 85 anni, persone di buon livello culturale, con percorsi di vita differenti, ma con una comune passione per l'arte e la natura, e uno stile di vita decisamente attivo; nel 90% dei casi i partecipanti hanno già una pratica di pittura nel passato più o meno recente, ma i laboratori sono aperti a tutte le persone curiose e interessate a imparare e mettersi alla prova. Accanto al grande lavoro di beneficio sull'indi-

viduo, i laboratori si caratterizzano per la dimensione sociale, non essendo lezioni private, ma collettive: la loro efficacia è dovuta proprio alla presenza di altre persone. Gli appuntamenti sono infatti aperti a un massimo di 9-10 partecipanti: un piccolo gruppo che favorisce il rapporto diretto con l'insegnante, e anche confronto, socialità e in alcuni casi la creazione di nuovi legami di conoscenza o di vera e propria amicizia tra i partecipanti. In definitiva grazie a occasioni di questo tipo, non estemporanee, ma ripetute e consolidate nel tempo, anche il museo diventa luogo di contrasto all'isolamento sociale.

Questo fenomeno, su cui le istituzioni sanitarie hanno richiamato l'attenzione fin dagli anni Duemila soprattutto per le persone anziane, è diventato oggi un rischio altrettanto prioritario per le fasce giovanili, in special modo dopo la pandemia Sars Covid 2019. La lunga sperimentazione con l'acquarello botanico ha portato a implementare l'offerta, attivando collaborazioni con altri artisti attraverso cui proporre nuove tecniche, come la calligrafia e la cianotipia: il prossimo passo su cui i Servizi Educativi stanno lavorando sarà l'avvicinamento alla pratica artistica extra-scolastica del pubblico di adolescenti e giovani della fascia 14-18 anni. Per fare questo sarà necessario trovare risorse economiche che consentano di abbassare il prezzo per renderlo accessibile alle tasche di partecipanti che probabilmente non hanno ancora come priorità di consumo attività di questo tipo, ma sono attratti dalla possibilità di partecipare a momenti dedicati di arte e socialità con i propri coetanei.

Un museo può concordare con l'obiettivo che Italo Calvino si dava in una lettera del 1960 all'amico Francois Wahl: "L'unica cosa che vorrei insegnare è un modo di guardare, cioè di essere al mondo". Ma un museo, che è orecchio in ascolto al servizio della società, secondo una celebre metafora di John Kinard, deve fare questo in alleanza con il proprio pubblico secondo un metodo costruttivista di dialogo e trasformazione reciproca.

NOTE

¹ Cennini 1859, pp. 16-17.

² Ideato dai Servizi Educativi di Palazzo Madama con i ricercatori di Didattica della Matematica del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino, il percorso fa parte di *Nextland*, un progetto nato nel 2021 e rivolto alle classi delle secondarie di I grado della città di Torino per promuovere le discipline Stem soprattutto tra le ragazze e contrastare la dispersione scolastica in quelle zone della città dove è più basso il tasso di prosecuzione degli studi dopo i 16 anni. Dal 2022 il progetto si è ampliato alle città di Bari e Napoli.

³ Valéry 2005, p. 112.

⁴ *Bartolomeo Bimbi* 2016.

⁵ Visionario in tal senso un brano di Italo Calvino tratto dal racconto *L'avventura di un fotografo*: "Basta che cominciate a dire di qualcosa: 'Ah che bello, bisognerebbe fotografarlo!' e già siete sul terreno di chi pensa che tutto ciò che non è fotografato è perduto. E che quindi per vivere bisogna davvero fotografare quanto più si può, e per fotografare quanto più si può bisogna: o vivere in modo quanto più fotografabile possibile, oppure considerare fotografabile ogni momento della propria vita" (Calvino 2005, p. 1099).

⁶ Tamir, Templeton, Ward, Zaki 2018.

⁷ Nelle collezioni va ricordato il gruppo di 372 acquarelli e 33 disegni botanici raffiguranti *La Flora Cenisia* (1868-1918), realizzati da Irene Chiapusso Voli e donati dalla famiglia al Museo Civico: Torino è d'altra parte culla dell'*Iconographia Taurinensis*, un progetto di catalogazione

della flora regionale intrapreso alla metà del XVIII secolo (Forneris 2008).

⁸ Angela Petrini è una pittrice botanica che ha queste caratteristiche; ha inoltre ottenuto due importanti riconoscimenti da parte della Royal Horticultural Society: nel 2014 la Silver Gilt Medal al RHS London Orchid & Botanical Art Show di Londra per una serie di tavole sugli alberi esotici fioriferi in Italia, seguita, nel 2018, dalla Gold Medal, per la rappresentazione di antiche e recenti varietà di riso italiano nell'ambito di RHS Plant & Art Fair. Tra i molti laboratori proposti dal 2006 a oggi, in cui si sono sperimentate diverse tecniche presenti nelle collezioni di arte decorativa, vale la pena ricordare i corsi di ceramica graffita e *cuerva seca* con Carlo Bernat, di decorazione della carta con Paola Fagnola, di riproduzione di accessori di sartoria in occasione delle rotazioni in Sala Tessuti con Agata La Spina.

⁹ Ecco alcuni dei tanti temi proposti e la loro scansione: a marzo il verde della foglia oppure gli agrumi; ad aprile la grande varietà di fiori, con focus su bulbose, campanellini, epatiche e bucanee; a maggio appuntamento fisso con le rose botaniche; a giugno erbe officinali, frutti e colori dell'autunno a settembre e ottobre; a novembre le zucche, gli ellobori, le piante sempreverdi o gli 'umili' semi. Il workshop ha una pausa tra dicembre e febbraio e tra luglio e agosto, quando le condizioni climatiche degli spazi della sala didattica rendono difficoltosa la pratica dell'acquarello.

¹⁰ Noè 2004, p. 1; Di Napoli 2011.

¹¹ Ruskin 2009, p. 59.

¹² Ruskin 1869, p. 39.

¹³ Smith, Smith 2001; Carbon 2017.

BIBLIOGRAFIA

Bartolomeo Bimbi: eccentrica natura, a cura di S. Casciu, C. Negri, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 29 gennaio-11 aprile 2016), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016.

Calvino I., *L'avventura di un fotografo*, in *Gli amori difficili*, in Id., *Romanzi e racconti*, vol. II, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2005, pp. 1075-1180.

Carbon C.-C., *Art Perception in the Museum: How We Spend Time and Space in Art Exhibitions*, in "i-Perception", Volume 8, Issue 1, January-February, 2017, pp. 1-13.

Cennini C., *Il Libro dell'arte, o Trattato della pittura*, edizione a cura di C. e G. Milanese, Firenze, Le Monnier 1859.

Di Napoli G., *Che cos'è un disegno e perché si disegna*, in *Disegno*, a cura di Roberto Casati, in "Rivista di estetica", 47, 2011, pp. 61-81.

Forneris G., *L'Iconographia Taurinensis (1752-1868): restauro e valorizzazione scientifica della collezione*, in *Il*

Patrimonio della scienza. Le collezioni di interesse storico, a cura di C. Cilli, G. Malerba, G. Giacobini, atti del XIV congresso ANMS (Torino, 10-12 novembre 2004), in "Museologia scientifica memorie", 2, 2008, pp. 119-128.

Noè A., *Action in Perception*, MIT Press, Cambridge (Mass.) 2004.

Ruskin J., *Gli elementi del disegno*, Aldelphi, Milano 2009.

Ruskin J., *Modern Painters*, John Wiley and Son Publishers, New York 1869.

Smith L.F., Smith J.K., *Spending Time on Art*, in "Empirical Studies of the Arts", 19, 2, July 2001, pp. 229-236.

Tamir D.I., Templeton E.M., Ward A.F., Zaki J., *Media Usage Diminishes Memory for Experiences*, in "Journal of Experimental Social Psychology", Volume 76, May 2018, pp. 161-168.

Valéry P., *Degas Danza Disegno*, a cura di B. Dal Fabbro, SE, Milano 2005.